



Jayne Mansfield's Car (2012)

Un girotondo di bravi attori che si rubano la scena vicendevolmente.

Un film di Billy Bob Thornton con Kevin Bacon, Ray Stevenson, Robert Duvall, John Hurt, Billy Bob Thornton, Marshall Allman. Genere Drammatico Produzione USA 2012.

L'attore Billy Bob Thornton nuovamente alla regia di una commedia sullo scontro tra culture.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Alabama, 1969. Il vecchio Jim Caldwell viene a sapere tramite una telefonata che sua moglie Naomi è morta, lasciando i loro tre figli, e che sta per tornare a casa, portata dall'inglese per il quale lo ha abbandonato tanti anni prima, e dai suoi due figli. Dunque l'arcinemico sta per bussare alla sua porta, per soddisfare la richiesta della loro donna di essere seppellita nella sua terra. La convivenza tra le due famiglie fa presto riemergere i ricordi, libera le tensioni sotterranee represses e creaintonie inimmaginabili, nell'anno in cui la protesta contro la guerra in Vietnam raggiunge gli stati del Sud e obbliga ognuno a scegliere da che parte stare.

Quarto lungometraggio da regista dell'attore e sceneggiatore Billy Bob Thornton, 'Jane Mansfield's car' cura i dettagli, raffina la penna ed è abile a non trasformare il numero abbondante di interpreti in fiumiciattoli narrativi senza spessore, concedendo invece ad ognuno lo sviluppo che merita e la personalità che richiede.

I dialoghi scorrono fluidi e ironici, ma non c'è dubbio che il film sia fatto soprattutto dei grandi attori che lo animano, i quali non recitano mai una battuta uguale ad un'altra, evitando la macchietta anche laddove il loro personaggio punta dritto in quel senso. Il limite del film non è nella prevedibilità, poiché la struttura è volutamente classica, temporale compreso, ma soltanto nella scelta monotematica, che riporta continuamente tutto alla problematica della guerra. Che si tratti del primo o del secondo conflitto mondiale oppure del Vietnam, non c'è personaggio che non riveli se stesso, nel momento in cui ha il riflettore puntato addosso, se non in relazione alla guerra che ha combattuto o, peggio, non ha combattuto e non c'è sequenza collettiva in cui non sia quella la miccia che fa esplodere il confronto tra gli attanti.

È chiaro che questo è il modo in cui il vecchio Jim ha insegnato ai figli a pensare il mondo e le relazioni - e dalle responsabilità dei padri non si fugge, il film lo ribadisce (purtroppo) fino all'ultimo -, ma alla fine l'insistenza su un unico tema impoverisce il racconto. E i momenti più belli diventano per forza quelli in cui il film ci parla anche d'altro, per esempio dell'incapacità di Robert Duvall di piangere la moglie e dell'emozione che invece risvegliano in lui le più macabre morti sulla strada.

In ogni caso sono l'aplomb dell'englishman John Hurt, il duetto teneramente sconveniente tra Thornton e Frances O'Connor e il cuore hippy di Kevin Bacon, nelle loro prestazioni straordinariamente convinte, a fare il film: o non resterebbero che i colori e i costumi d'antiquariato cinematografico. Sono questi bravi attori che si rubano la scena vicendevolmente, in un girotondo ben architettato, che rendono la visione meritevole, più ancora per quello che offrono nelle sfumature che nelle scene madri.